

Il processo Storico incontro al seminario dell'Ordine forense

La strage in aula 23 anni dopo

Gli avvocati e Mancuso raccontano il loro 2 Agosto

Ci saranno il giudice Albiani, difensori e parti civili

Ventitre anni dopo la sentenza di primo grado per la strage alla stazione, i protagonisti di quel processo si ritroveranno oggi seduti intorno allo stesso tavolo. Per la prima volta, dall'ormai lontano 1988, tutti assieme — giudici, giurati popolari, avvocati difensori, legali di parte civile e il pubblico ministero — ricorderanno quello che probabilmente è stato il capitolo più importante dei loro percorsi professionali e che certamente rappresenta un momento cruciale della storia di questa città. Le sentenze sulla bomba del 2 Agosto, si sa, non smettono di dividere, ma l'intento di questo amarcord giudiziario non è di aprire un dibattito (l'ennesimo) fra colpevolisti e innocentisti, né di entrare nel merito del processo, bensì di analizzarlo sotto il profilo dell'oratoria, della logica e del ragionamento che stanno dietro le esposizioni dell'accusa e della difesa. Per provare a capire, con la lucidità e la giusta distanza date dal tempo trascorso, se il processo in corte d'assise per la strage del 2 agosto 1980 abbia fatto scuola.

Il merito di questa iniziativa è dell'avvocato Gabriele Bordoni, figlio di Gianfranco, che all'epoca difese e fece assolvere in appello l'ordinovista Paolo Signorelli. E infatti con alcuni passaggi della lunga arringa di Bordoni (cinque ore) che inizierà la tavola rotonda, inserita nell'incontro



di prassi penale «Pensiero e parola nel processo: discipline ed esperienze a confronto». L'incontro, organizzato da Bordoni junior, si terrà a partire dalle 10 nell'aula Primo Zecchi di Palazzo Pizzardi. La discussione sul processo per la strage è prevista in chiusura, dalle 17.30. Dopo aver ascoltato i brani dell'arringa di Bordoni senior, la parola passerà agli altri protagonisti

Gabriele Bordoni
Polemiche? Si toccano nervi scoperti, l'importante è rispettare le sentenze

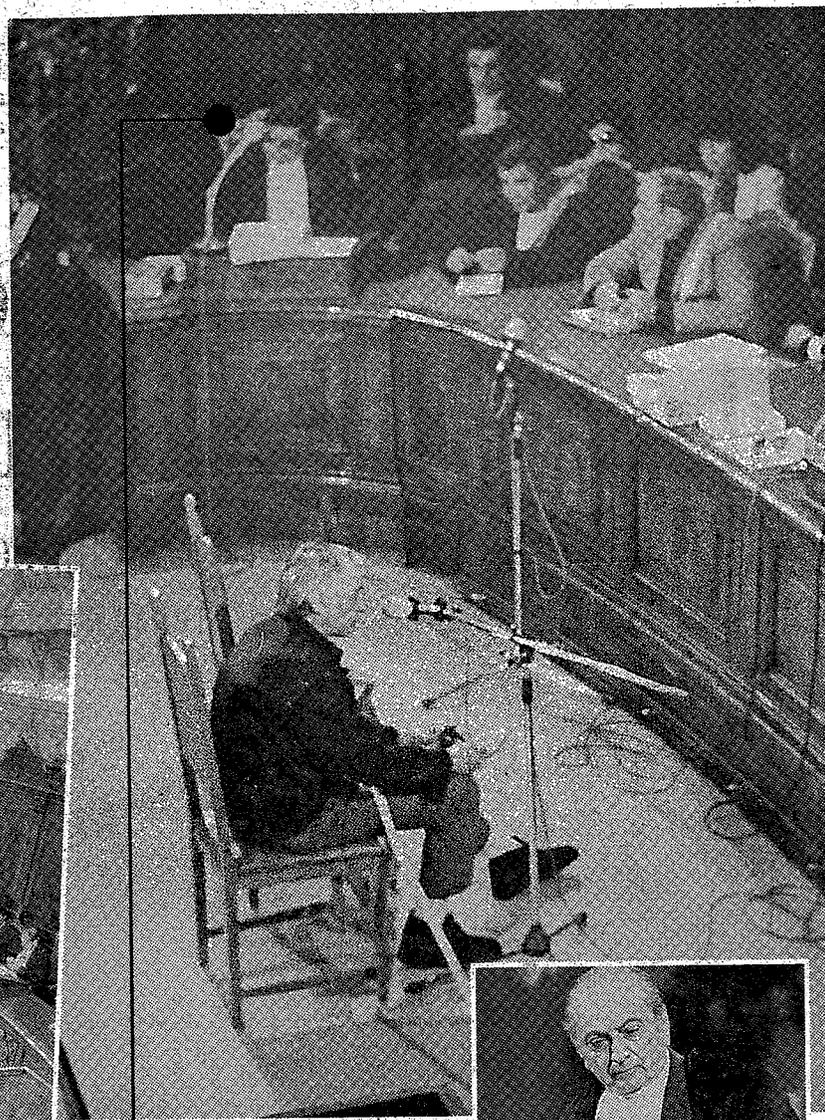
del processo: Mario Antonacci (all'epoca presidente della corte d'assise), Alberto Albiani (giudice a latere), un giurato popolare, Libero Mancuso (l'accusa), gli avvocati difensori Fausto Sergio Pacifico e Alessandro Pellegrini e, infine, i legali di parte civile Giuseppe Giampaolo e Paolo Trombetti. Professionisti che, all'epoca, si incontrarono e si parlarono per mesi condivi-

dendo, ciascuno dalla propria parte della barricata, un'esperienza unica. C'è da scommettere che non mancheranno le emozioni. Toccare il tasto del 2 Agosto è come toccare una corda di violino. La vibrazione è inevitabile. E forse è inevitabile anche qualche polemica: qualcuno potrebbe non gradire il fatto che l'unico contributo audio siano le parole di un difensore. Gabriele Bor-

doni ne è consapevole, ma il gioco vale la candela. «Capisco che per chi ha perso qualcuno il nervo è sempre scoperto, ma l'importante è avere tutti rispetto per le sentenze, che si tratti della condanna di Francesca Mambro e Valerio Floravanti come dell'assoluzione di Paolo Signorelli».

Amelia Esposito
amelia.esposito@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 1988 nell'aula Bachelet

In alto l'interrogatorio dell'ordinovista Paolo Signorelli, assolto in appello. Sul banco dell'accusa il pm Libero Mancuso. A destra l'avvocato Gianfranco Bordoni, a sinistra una panoramica dell'aula Bachelet.

